Cinema Illustrazione
presenta

Anno XI - N. 36
2 Settembre 1936 - Anno XIV

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

Numero dedicato al *Festival Cinematografico*

KAY FRANCIS
in una scena del film "L'Angelo bianco" presentato alla Mostra del Cinema a Venezia. (Warner Bros.).

Aut. Pref. 6340 - 22. 12. 33

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Il film italiano
BALLERINE
è stato ricavato dal romanzo di GIUSEPPE ADAMI
Fanny, ballerina della Scala
È in vendita a tre lire in tutte le edicole del Regno.

FLEX-CREMA
Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al
Dr. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

SENO
bene sviluppato e rassodato, bellissimo dà l'insuperabile prodotto igienico di cosmèsi
CREMA LIO-RAR
Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola.
Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.

Il Secolo illustrato
Grande settimanale illustrato. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, i collaboratori più illustri e autorevoli. Costa centesimi 50 in tutte le edicole.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Legori E. - Cremona. Devi credermi se ti dico che non m'intendo di teatro. Conosco Shakespeare, Goldoni, Molière, ma ciò non mi basta per suggerirti un repertorio che possa piacere ai contadini del tuo paese. Mi piaci quando dici « Io vivo in un paesotto e siccome ho un palcoscenico abbastanza grosso, insieme con alcuni amici vorremmo fare una Compagnia ». Com'è, sei tu che lo hai questo palcoscenico piuttosto grosso? E dove? Il modo con cui lo dici farebbe pensare che tu lo avessi in tasca. Bene, hai la mia amicizia e i miei auguri, in mancanza di consigli. A parte tutto, il repertorio sarà sempre meglio che ve lo scegliate voi stessi; così quando vi fischieranno non direte che è stato il Super Revisore. A me i fischi non piacciono neppure per procura. È curiosa la condizione di chi fa una rubrica; egli deve sempre soffocare i suoi istinti. Mi alzo una mattina col malcelato desiderio di essere interrogato sulle Baleari, e invece non mi arrivano che lettere in cui si sollecita il mio giudizio sulla « pizza » napoletana; sono sconvolto dalla brama di pronunziarmi sulla psicanalisi e invece chi mi scrive quel giorno non chiede che un rimedio per far sparire le lentiggini sulle gambe, magari conservando le gambe. È triste. Oggi, per esempio, avrei gradito una domanda su Lucrezia Borgia, i suoi amori e i suoi veleni; ma tu non vuoi che un tipo di commedia capace di rallegrare i contadini, o almeno di impedir loro di gettare sul palcoscenico zappe e aratri. Ebbene, ho cambiato ancora una volta idea: voglio darti il consiglio che ti occorre: prova a chiedere all'amministrazione due o tre annate di *Comoedia*, e scegli in quelle commedie le più adatte. Saranno contadini finché vuoi, ma è sempre meglio che rimangano poco convinti da una bella commedia che da una farsaccia. Ecco che sono riuscito a dimenticare Lucrezia Borgia. Come sono contento!

Triestina, 31 maggio. Tu ti auguravi che io leggessi la tua lettera appena alzato, ancora sotto l'impressione « del bacio mattutino » della mia cara Sofia; e così è stato; perché quando ho preso la tua lettera in mano erano le undici e venti e io avevo allora finito di dire: « Cara, sai da quando mi stai parlando di quell'abito da *mezza sera* che ti occorre? Dalle nove! ». Ho studiato seriamente il tuo caso, ma, a parte tutto, credo che a una ragazza non sia permesso di recarsi in A. O.; a meno che essa non abbia laggiù qualche parente che se ne assuma la responsabilità. Dunque i tuoi progetti sono per ora irrealizzabili. Intelligenza, sensibilità, fantasia, bontà, rivela la scrittura; qualità con cui si può andare anche in capo al mondo.

Bianca - Milano. Sono lieto, veramente, di piacerti « sempre di più ». Progredire è stato lo scopo costante di tutta la mia vita letteraria; e potrei dire di esserci riuscito, se fossi un gambero. Mi permetto di far notare al lettore disattento che il gambero è noto, fra l'altro, per la sua caratteristica abitudine di camminare all'indietro; alcuni trovano che il mio stile è un po' oscuro, ed è meglio ch'io mi sforzi d'essere semplice e chiaro, come un calcio. A questa Bianca voglio poi fare una confidenza: mi ha scritto un tale da Trieste, diciamo « Fabrizio » (ma non ne ricordo il nome perché la sua lettera, alla quale non risponderò mai, l'ho subito stracciata) e questo « Fabrizio » diceva che « Lo dica a me » gli dava l'impressione di dover morire fra non molto. Egli concludeva pregandomi di non considerarlo un «menagramo » per questo, ma ciò non mi ha impedito di distruggere la sua fosca missiva, e di cambiare idea, per quel che riguarda la villeggiatura. Pensavo di andare al mare, ma ora sento che se proprio voglio godere i miei quindici giorni di vacanza debbo passarli in una miniera di ferro. Ho poi consultato una chiromante, la quale mi ha assicurato che la fine di questa rubrica non è tanto prossima, ma che comunque nello stesso giorno e nella stessa ora in cui essa cesserà di esistere, Fabrizio di Trieste metterà un piede in fallo e si romperà una gamba. Stranezze del fato: perché bisogna pensare che mentre in me sonnecchiano decine di altre rubriche, Fabrizio non ha che due gambe sole. Spero che Bianca abbia capito perché ho confidato proprio a lei questo raccapricciante episodio; perché lei mi apprezza e vede ancora molte possibilità di sviluppo per questa tanto discussa « Lo dica a me ». Ahimè, dopo che ho aperto una strada, nascono Super Revisori come i funghi, non si può aprire un giornale senza sentire odore di « Lo dica a me »; come pioniere, penso che avrei diritto almeno a una pensione; sperano che qualche milionario di Kansas City mi acquisti per il museo locale. Tu però non devi pensare, Bianca, che la mia cara Luisa debba sentirsi fortunata di avermi: in fondo lei non ha che un uomo (e non dei migliori), un uomo sempre distratto da novelle e da rubriche. Mi viene un sospetto: che sia lei, Fabrizio di Trieste? Le donne trascurate per una novella o per una rubrica sono capaci di tutto. Insomma grazie della simpatia, Bianca; del nostro fugace incontro alla Fiera del Libro conservo il più grato ricordo, ma non posso prometterti di pubblicare altri volumi. Il numero dei miei lettori è tale che i miei romanzi potrei benissimo farli girare manoscritti. A me mi ha rovinato l'invenzione della stampa; al tempo delle copie manoscritte sarei stato uno degli autori più venduti, dopo Dante.

Lucciolina - Torino. Macché, vedendo scritto « Urgente » sulla tua lettera, non ho affatto pensato a un'eredità. Io so benissimo che, malgrado l'« Urgente », una lettera che mi comunicasse un'eredità non arriverebbe mai fino a me: altrimenti che ci starebbero a fare i disguidi postali? Ho trasmesso il tuo desiderio al direttore, e spero che egli ti accontenti.

Boni Giovanni. La Boni non lavora più. A Leda Gloria puoi scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Bimba - Bologna. Sì, il film « Ballerine » ha avuto lo spunto dal romanzo « Fanny ballerina della Scala »: e in certo qual modo lo svolge. Per averne una copia basta inviare L. 3 anche in francobolli all'Amministrazione, Piazza Carlo Erba, 6.

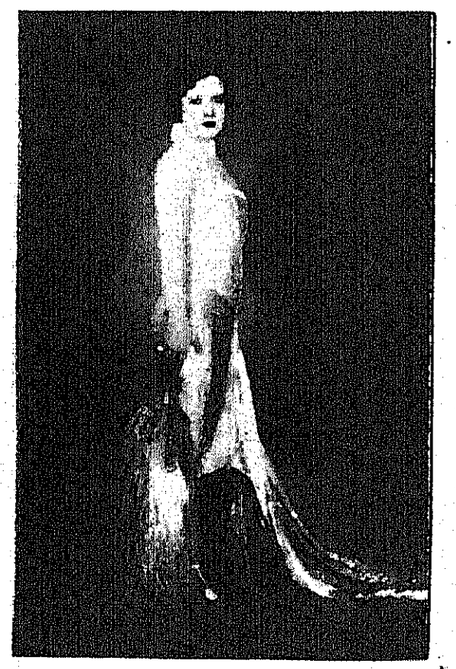
Mima N. A. - Roma. Ma non bisogna sfogliare un giornale solamente per trovarvi fotografie di Nils Asther! Inoltre tu dici: « La figura di questo attore mi si è così impressa che quando guardo un giovane cerco sempre nel suo volto lo sguardo profondo, i divini lineamenti di Nils Asther. Ma, ahimè, quale delusione! ». Bene, non ti rattristare così; pensa che mentre tu fai questo, tanti giovani ti guardano cercando invano sul tuo volto la bellezza di Jean Harlow e la grazia di Norma Shearer. Come come, se i giovani che ti guardano fanno questo non sono che degli stupidi? Ah, volevo ben dire, io. Ma ecco le notizie: Nils Asther ha 34 anni ed è sposato. Lo arguisco dal passo con cui egli, quando ha fatto tardi la sera, si avvia a casa: passo stranamente incerto e vacillante. Ha anche una bambina, e non è affatto bello come sembra: queste due impressioni me le diede un'istantanea, senza trucchi, nella quale la bambina appariva assai piacente e lui poco, pochissimo. Intelligenza, sensualità, egoismo, denota la scrittura.

Gemma Torino 19. Hai visto che la mia memoria è delle meglio costruite e conservate? Però devi ammettere che idee simili a quella tua, le ragazze non ne hanno tutti i giorni. Chiunque, al mio posto, ricorderebbe ancora; conosco uomini che avrebbero fatto il giro del mondo a piedi per incontrarti. « Si chiama Gemma, è bionda » avrebbero mormorato la sera, sdraiandosi esausti sulle orode dei fossi e consultando nell'ultima luce del giorno quella tua strana lettera. Scherzi a parte, Gemma, se quella di conoscermi è diventata in te « una frenesia », io ti perdono, ma tu, se riuscissi a conoscermi, non ti perdoneresti. Le tue proposte mi lusingano. Figuriamoci, nel periodo in cui la mia cara Elvira va in villeggiatura, tu saresti disposta a venire a Milano a offrirmi tutta la tua assistenza. Mi prepareresti ottimi pranzi, mi faresti da dattilografa, e forse anche il bucato: e tutto questo senza il minimo compenso e con le spese di viaggio a tuo carico. Meraviglioso: come si sente che quando sposai la mia cara Elvira (pagandole le spese di viaggio) io non facevo ancora questa rubrica! Se no, forse, le cose non sarebbero andate così: sono un artista, quasi sempre con la testa nelle nuvole, ma quando un affare è veramente un affare me ne accorgo anch'io. Ma ormai l'irreparabile è avvenuto e la mia cara Elvira ha sulla villeggiatura idee tutte sue, con le quali mi sarebbe un po' difficile conciliare i tuoi progetti. Scherzi a parte, provvedo a rimandarti le fotografie, che sono di una piacentissima creatura. Tu mi sorprendi quando dici: « La mia calligrafia denota egoismo? Ma no, non sei un bravo grafologo, perché, purtroppo, sono molto altruista... ». Scusa, ma questo mi pare che tu non possa affermarlo con sicurezza: può darsi che proprio per le stesse ragioni tu sia molto egoista.

Fior di speranza - Catania. Un momento, tu mi chiedevi ancora qual è il mio libro migliore. Ecco, mi affretto a dirti in questo post-scriptum che non l'ho ancora composto. Dico sempre: voglio scrivere il mio libro migliore, è ora ch'io scriva il mio migliore, e poi mi accorgo sempre che l'ha già scritto un altro. Veramente non mi sento originale, credo che in un solo modo avrei potuto essere uno scrittore originale: se fossi stato Adamo. Ed ecco che in questa rubrica ho inaugurato, in maniera forse indimenticabile, anche il post-scriptum. Nessuno l'aveva fatto prima di me. Neppure Adamo.

Dulcinea - Roma. E come sta il Cavaliere della Trista Figura? Caro Don Chisciotte, come ho ripensato a te vedendo l'ultimo cappellino di mia zia Carolina! Era là, sulla cassapanca dell'anticamera, mentre il gatto lo fissava atterrito, ipnotizzato: e alla prima occhiata io gridai: « L'elmo di Mambrino! ». Infatti corsi a prendere l'immortale opera e lo trovai in tutto simile alla descrizione che Cervantes ne fa; indi sollevai il gatto svenuto e andai a rianimarlo in cucina con un etto di fegato. Sei molto gentile dicendo che ho una « inesauribile vena umoristica »; speriamo che di tutte le vene, l'arteriosclerosi mi risparmi almeno questa, con la quale debbo vivere non meno che con le altre. Vanità ne ho davvero pochissima, puoi credermi; a che servono la vanità e gli altri difetti, a un uomo le cui sole buone qualità sono sufficientissime a procurargli un sacco di dispiaceri? Tu sei molto acuta quando dici che il matrimonio è sempre il minore dei mali che possa capitare a un uomo. Io dico anzi che non è minimamente un male, e ad ogni modo come farebbe l'uomo a saperlo se non si sposasse? La conoscenza costituisce il vero dramma e la vera grandezza dell'uomo. Io non ammetto che un uomo dica male del cognac senza averne mai assaggiato. Idiota, meriterebbe di non assaggiarne mai, e di non sapere come fare quando deve assistere a una rappresentazione di dilettanti. Tu mi confidi che vorresti una felicità « quieta ». Non ne ho mai sentito parlare. La vera felicità è talmente tempestosa che fa piangere. Ciò del resto è un bene. La gente ci vede piangere, crede che ci sia capitata una grossa disgrazia e per errore ci si dichiara amica e ci dà qualche prova di solidarietà umana. Ciao, Dulcinea, e lo sai che sei una ragazza intelligente?

C'ERA UNA VOLTA



1915 : Francesca Bertini, la diva dell'ora.

Anna - Milano. Seguo il criterio di distruggere le lettere subito dopo aver compilato le risposte; ma non posso impedirmi di ricordare le vecchie corrispondenti. Sono un uomo, ho un'anima, un orologio d'argento. Ricordo il nostro tempestoso incontro alla Festa del Libro, con quella vostra amica che non voleva il mio romanzo neppure regalato (da voi, si capisce, perché a me piace scegliere le signorine a cui regalare libri). Ricordo la vostra squisita cortesia, e penso che voi siate la sola donna alla quale uno scrittore affiderebbe, nell'imminenza di un naufragio, il manoscritto del suo capolavoro. Perché, fra parentesi, nessuno scrittore se lo terrebbe in tasca lui, il manoscritto, rischiando di restarne impacciato nel nuoto. Trovate che in caso di naufragio l'egoismo degli scrittori è ripugnante? No, Anna, pensateci bene: noi scriviamo per sopravvivere.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.—

CINEMA ITALIANO

Vorrei che questo non fosse un articolo. Mi spiego: vorrei che le mie parole non avessero a prendere quel carattere un po' pedantesco che può avere un articolo, ma fossero lette come una conversazione amichevole. E servissero, soprattutto, a far riflettere a lungo i miei lettori, per loro conto, su quanto dirò.

Quella che si è chiusa col finire di giugno è stata la prima stagione della cinematografia italiana rinnovata. È il pubblico italiano, in questa stagione, ha affluito ai cinematografi più numeroso che negli altri anni, ha applaudito i film italiani, ha dimostrato in ogni modo, sia morale che tangibile, la sua predilezione per la produzione nazionale. Vi darò un giorno le cifre esatte degli incassi dei nostri film: vedrete, allora, che « Casta Diva » ha battuto il record degli incassi non solo dei film italiani ma anche di quelli esteri, non solo nell'annata, ma anche in tutte queste annate. E vedrete che anche gli altri film, quelli buoni, s'intende, (e sono la stragrande maggioranza fra quelli prodotti) hanno ottenuto anche finanziariamente, oltre che artisticamente, successi considerevoli.

Dunque le prime affermazioni della nostra cinematografia sono ormai compiute. Possiamo guardare al domani con serena fiducia. Ma quale sforzo è costato questo successo? Luigi Freddi, Direttore Generale per la Cinematografia al Ministero Stampa e Propaganda, ha affermato in un suo recente articolo che « in cinematografia non si fanno miracoli »; eppure, a vedere quello che si è ottenuto finora, se non si sono fatti miracoli, poco c'è corso.

Pensate un po' a quello che erano i nostri film prima che sorgesse la Direzione Generale: a quelle opere, più o meno mediocri, le migliori scopiazzate da film esteri, quasi tutte meschine, floscie, senza anima. Pensate a quando si affermava che la cinematografia italiana era « un mito ». E vedrete la differenza.

Primo soggetto di meditazione che vi offro, dunque: il miglioramento, anzi, la netta trasformazione della nostra produzione.

Ma su di un'altra cosa vorrei che voi rifletteste: sulla proporzione di buoni film italiani che avete veduto durante l'annata in confronto a quelli mediocri e che vi hanno defrontato subito che questi ultimi sono, in confronto ai primi, una esigua minoranza. Se penserete in pari tempo a tutta la produzione straniera che avete veduto durante la stagione, se considererete che questa — mercé da esportazione — costituisce il fior fiore della produzione dei rispettivi paesi, e se vi ricorderete fra questa produzione quanta era quella veramente buona ed interessante, arriverete ad una conclusione che, come italiani e come appassionati della nostra cinematografia, è giunti a portare la cinematografia italiana allo studio di oggi: impiego di capitali e di persone triplicato, progresso tecnico ed artistico, organizzazione industriale e commerciale.

Già 14 film sono pronti per la stagione prossima: altri 7 sono in lavorazione, e fra queste opere di eccezionale importanza, come « Scipione l'Africano », che sarà il più grande film realizzato in Europa durante l'annata, e « Condottieri », oltre a « Corsaro Nero », « I due sergenti », « Un cannone », « I due nomini e un cannone », ecc. 10 film, di notevole entità finanziaria ed artistica entreranno in cantiere in questo mese nel prossimo: fra questi « Il fu Mattia Pascal », tratto dal romanzo di Pirandello e diretto da Chenal. Numerose grandi società estere, americane, tedesche, austriache, francesi, inglesi, preparano importanti piani di produzione di film che saranno realizzati in Italia.

È nata, insomma, e si è già imposta all'attenzione dell'estero, in tutto il mondo, una cinematografia italiana vera e propria.

Una cinematografia degna dell'Italia Fascista. Ecco ciò cui dovrete pensare vedendo i film nazionali che saranno presentati l'anno prossimo. Vedrete, allora, come anche in questo campo, che sembrava così inabbordabile ai timidi, agli irresoluti e alla gente di poca o di mala fede, l'Italia abbia saputo prendere il suo posto.

Jacopo Comin

Voi siete stati a Venezia? Oppure non vi siete stati? Ad ogni modo voi vedrete in città, i film programmati ora alla Mostra. Per questo abbiamo voluto offrirvi le trame dei film più significativi che sono stati visionati al Festival. Esse saranno per voi come un

LIBRETTO DELL'OPERA

che v'informa del nome degli interpreti, del regista, della Casa di produzione e che vi dà in breve il sunto del soggetto, permettendovi così di avere un'idea sufficiente ed esatta del film che andate a vedere.

SILUETTE

con Luli von Hohenberg e Fred Hennings - Regia di Walter Reisch - Prod. Walter Reisch Filmproduktion

Lydia Synina è celebre in tutto il mondo per il suo genere di danze ispirate alla compostezza della scuola classica, in confronto con la corrente moderna della rivista e del jazz. Il caso vuole che proprio quando ella sta per cedere il campo alle danze moderne incontri un uomo che sembra innamorarsi di lei. Lydia sogna una nuova vita, una famiglia, l'intimità di una casa sua. A contrastarle la via di questo suo sogno sorge però una rivale, una piccola graziosa viennese che le rapisce l'affetto del suo amato. Lydia torna allora con tutta la forza della sua passione alla danza che aveva abbandonato, scoraggiata dalle difficoltà economiche che gli impedivano di sostenere tutto il suo corpo di ballo, riesce ancora una volta a trionfare. Sconfitta sul terreno dell'amore, Lydia vince sulle scene.

Il piccolo Lord Fauntleroy

con Freddie Bartholomew, Dolores Costello e Guy Kibbee - Regia di John Cromwell - Produz. United Artists

Il conte di Dorincourt, vecchio e severo tiranno, ha diseredato suo figlio perché contro la sua volontà ha sposato una americana. Ora il figlio è morto e ha lasciato un bambino, che vive con la mamma in America, poveramente. Siccome il nipotino sarà suo erede, il vecchio conte di Dorincourt, lo vuol vedere e lo fa venire in Europa con la mamma, da cui ben presto, però, lo separa. Le maniere dolci e buone del piccolo nipote Ceddie, finiscono per vincere la durezza e l'intransigenza del vecchio conte e, nonostante i raggiri di un'avventuriera, che cerca di togliere l'eredità al piccolo Ceddie, il conte richiama la mamma di Ceddie, e unisce i due che vivranno con lui felicemente, insieme ai loro amici d'America che a poco a poco convinceranno il conte ad essere più democratico.

SAN FRANCISCO

con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy - Regia di W. S. Van Dyke - Prod. Metro Goldwyn Mayer

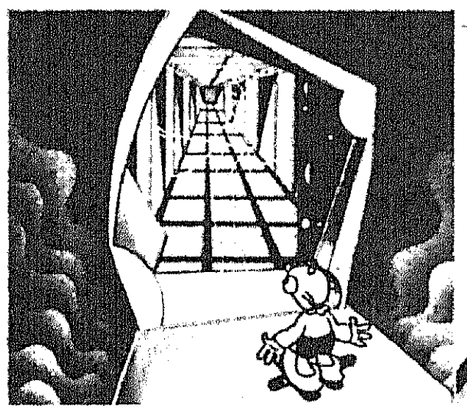
Siamo a San Francisco, nel 1905. Mary Blake, rimasta senza tetto a causa di un incendio, capita al varietà « Apollo » tenuto da Blackie Norton e presto finisce per innamorarsi di lui. Blackie ha un terribile nemico, Jack Burley, azionista del Teatro dell'Opera. Questi vede Mary, la convince a debuttare all'Opera, la rende celebre e la sposa. Più tardi, Burley, per finire di rovinare Blackie, a cui, da quando Mary l'ha lasciato gli affari vanno male, fa una denuncia contro il suo Varietà per spaccio di liquori, e Blackie sarebbe rovinato, se Mary non intervenisse a salvarlo. A questo punto scoppia il tremendo terremoto. Il terrore imperversa nella città, Burley muore sotto un muro e Blackie riesce a salvare Mary e a portarla con sé, ormai ricongiunto a lei, dall'amore che egli le ha sempre voluto.

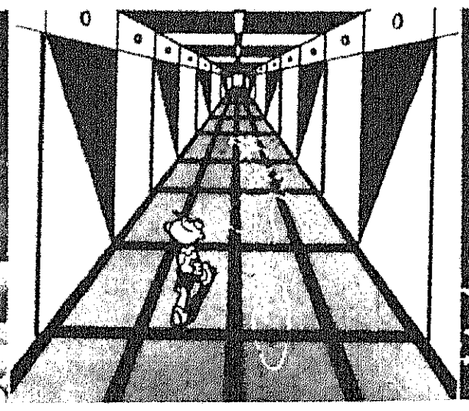
SHOW BOAT

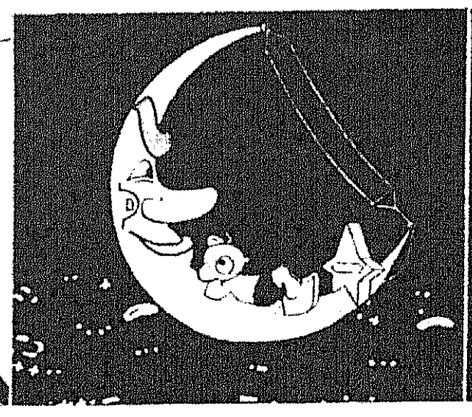
con Irene Dunne, Allan Jones, Paul Robeson - Regia di James Whale - Produzione Universal

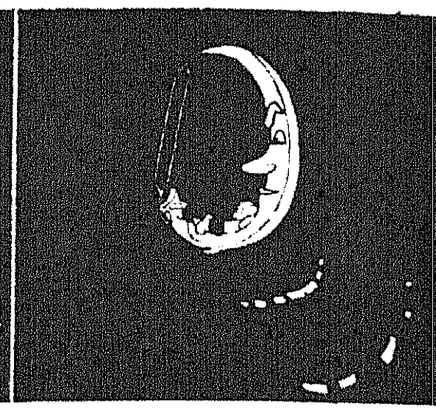
Magnolia, figlia del capitano Andy, proprietario d'un pittoresco teatro di varietà navigante che scende lungo il Missisippi, innamoratasi di Ravenal, un poco di buono, giocatore e fannullone, fugge con lui sposandolo. Ma la fortuna al giuoco non è eterna per Ravenal, e dopo poco egli si eclissa per lasciar libera sua moglie di tornare a casa. Ma Magnolia è orgogliosa, resiste, e tenta la carriera lirica, trionfando. Poi, molti anni più tardi, quando si sarà ritirata dalle scene la tradizione verrà continuata dalla figlia Parthy. La sera del suo debutto a Londra come vedetta, Ravenal riappare sotto le vesti del portiere del teatro giusto in tempo per salvare la figlia dalla fuga con un ragazzo indegno di lei. Magnolia riconosce nel portiere suo marito Ravenal e si riconcilia finalmente con lui.

AL FIANCO DEI GRANDI FILM









Cronachetta dei corti-metraggi

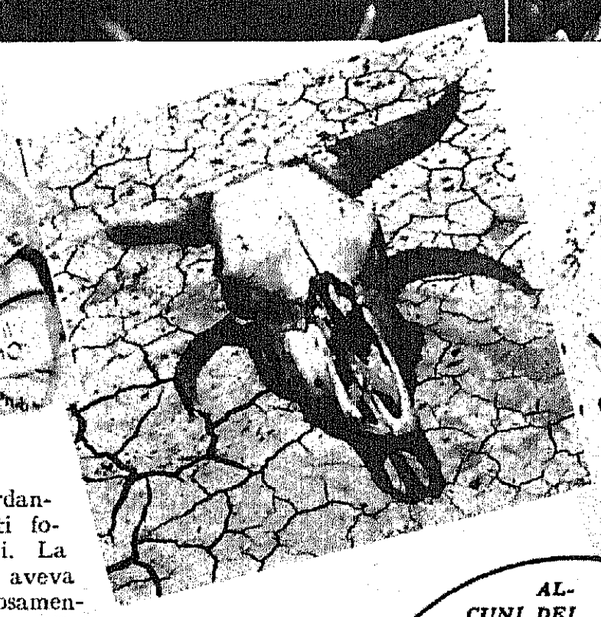
1

2

OCCORRE dire che in questa Olimpiade cinematografica la quale raccoglie al Lido campioni e campioncini dello... sport filmistico, le maggiori vittorie, in fatto di atletica leggera dello schermo (avete capito che si fa allusione ai cosiddetti corti-metraggi o *Short* che dir si voglia) vanno a Topolino?

Per Topolino, ormai, tutto il mondo intende i «cartoni» animati anche quando Topolino non c'entra affatto: come quei festeggiatissimi *Tre gattini orfanelli* di Walt Disney che nella prima settimana han fatto gridare di gioia le mille, e i mille, dame e gentiluomini che s'erano dati appuntamento alle Fontane Luminose dell'Excelsior per applaudire un grosso film (s'annunziava grosso, poi a mano a mano si sgonfiò) e non lo applaudirono affatto. Invece, come dico, si sfogarono a battere le mani, con tutte le intenzioni possibili e immaginabili, appena Topolino... voglio dire questi *Three orfan kittens* iniziarono le loro ciclopiche gesta.

Della stessa categoria è apparso un deliziosissimo «cartone» cecoslovacco, *Le avventure di Vshudybyl* della Ire Film di Praga, di cui potete qui farvi un'idea assai approssimativa e pallida, guardando questi fotogrammi. La folla che aveva già sontuosamente festeggiato Beniamino Gigli nell'*Ave Maria* dell'Itala di Berlino, portò alle stelle *Vshudybyl*, nello stesso modo che alle stelle era salito lui, cavalcando persino la luna.



Ma tra luna e stelle, e pianeti, e firmamento, ci siamo fatti un viaggio attraverso una incomparabile crociera celeste, organizzata dal bravo Painlevé, che ci ha presentato uno dei più belli corti-metraggi ammirati finora: *Un Viaggio nel Cielo*: scorribanda inverosimilmente interessante, applaudita più e più volte durante la proiezione che ci ha portato in mezzo alla Via Lattea, sui monti della Luna, fra le incandescenze di Marte, fra le braccia di Venere. Mai viaggio più fiabesco e, insieme, più scientificamente simpatico, istruttivo ed... economico, s'era mai organizzato. La Francia, con questo e con la *Jeune Fille au Jardin*, una delicata visione di fiori e di floricoltura, s'è fatta degnamente rappresentare nella sezione del piccolo metraggio.

AL-CUNI DEI PIÙ INTERESSANTI CORTOMETRAGGI E DOCUMENTARI PRESENTATI A VENEZIA. • 1. - Dal cortometraggio olandese "La vecchia città". • 2. - Scena d'insieme nel cortometraggio "La storia del Teatro Austriaco". • 3. - Dal documentario Ufa "Il paese delle formiche". • 4. - L'operatore visto da un altro operatore in "La camera viaggia". • 5. - Da "Giovinezza nel mondo". • 6. - Da un cortometraggio sulla siccità: "L'aratro che rappe la terra". • In alto di pagina: quattro fotogrammi del "cartone" cecoslovacco "Le avventure di Vshudybyl".

Piccolo metraggio per modo di dire le *Olimpiadi* di Berlino, presentate dalla Germania in modo così completo, esauriente e documentato, da costituire un autentico avvenimento: « Pareva d'esserci stati »: ecco la frase della gente, all'uscita dal Festival. Brava Germania! S'era fatta splendidamente onore, del resto, nel corto-metraggio che servì come spettacolo inaugurale della Mostra, *La Camera viaggia*: documentario ufficiale, d'una importanza e di una autorità assolutamente superiore. I viaggi di una macchina da presa, fotografati da un'altra macchina da presa: immaginate le più belle audacie, i più folli esperimenti, le più pittoresche inquadrature, i più curiosi documenti. Un successone che ben servì a fare applaudire con la maggiore simpatia il dottore Lebnich, l'onnipresente e onnisciente Presidente della International-Kàmera-Film.

L'Italia è stata presente fino alla fine con i suoi impareggiabili giornali *Luce*, famosi nel mondo intero per la loro autorità e il loro perfetto reportaggio, documenti di vita vissuta di altissimo valore cinematografico e giornalistico. Non va dimenticato, fra i documentari Luce, un *Pompei* che ha mandato in estasi (bisognava sentire gli Aoh! e gli Ach!) americani e tedeschi, oltre che gli italiani. Quando questo corto-metraggio sarà nelle programmazioni dei locali di tutta Italia, vedrete che sarà una « chiamata ».

L. R.

* *La vita coniugale « a distanza » di Lupe Velez e J. Weissmuller è una delle cose più strane di Hollywood. Negli ultimi due anni Lupe ha lavorato nel Sud America mentre Johnny restava a Hollywood. Il mese scorso Lupe tornò, prese un* cocktail *con Jhonny e Bruce Cabot, e due giorni dopo ripartiva per l'Inghilterra. Si dice che quella volta Bruce Cabot esclamasse: «Miss Velez, permettete che vi presenti un mio amico, il signor Weissmuller... ».*

L'UOMO DEI MIRACOLI

con Reland Young e Joan Gardner - Regia di Lothar Mendes - Produzione London Film

George Mc Whister è un piccolo impiegato in un negozio inglese. La sua vita è come quella di tanti altri, modesta e semplice. Ma un giorno, discutendo al caffè con gli amici, dei miracoli, egli che non crede ai miracoli, s'accorge d'avere la straordinaria facoltà di poterne fare. Egli può far quello che vuole: le cose più sbalorditive, impossibili e incredibili. Decidendo di sfruttare questa sua potenza per il bene dell'umanità, egli chiama a congresso, re, capi di governo e potenti e per far più presto ordina al sole di fermarsi. Tutta la vita allora, nel mondo e nell'universo è spostata, ne nasce un'immensa confusione ed egli, accorgendosi che tutto va a rotoli, ha abbastanza buon senso per ordinare ad ogni cosa di tornare al proprio posto, e lui per primo dà il buon esempio, riprendendo a fare il commesso.

TRAUMULUS

con Emil Jannings, Hilda Welsmer e Rolf Müller - Regia di Carl Froelich - Produzione Tobis

Niemeyer, preside di un Liceo Ginnasio in una piccola città, viene a sapere che il migliore dei suoi allievi, Zedlitz, ha passato la notte fuori del collegio, con un'attricetta. Nieucyer prova grande dolore per questo suo allievo che abbandona i suoi insegnamenti e che fa ricadere lo scandalo della sua condotta sul collegio da lui tenuto. E ancor più si addolora quando sa, che Zedlitz è anche immischiato in questioni politiche, tanto che più tardi il ragazzo viene trovato ucciso dai suoi nemici politici. In più, egli apprende che la sua giovane moglie, la bellissima Jadwiga, lo tradisce. E questo segna il crollo della sua vita, ed anche di tutto il suo sistema educativo. Ma il pensiero dell'allievo morto, fa nascere nel vecchio l'ansia d'un tempo migliore e la rassegnazione al suo grande dolore.

Il Paradiso delle fanciulle

con William Powell, Mirna Loy, Louise Rainer - Regia di Robert Z. Leonard - Produzione M. G. M.

Florenz Zigfield, neo impresario, debutta trionfalmente alla Fiera di Chicago, presentando Sandor, l'uomo più forte del mondo. Poi altri tentativi gli riescono male e deve venire in Europa, dove, ingannando un impresario concorrente, Billing, riesce a portargli via una nuova stella, Anna Held, che egli farà diventare celebre e sposerà. Dopo aver creato le sue celebri coreografie, piene di belle donne, egli deve concedere il divorzio alla moglie gelosissima. Sposatosi di nuovo con un'altra donna, Billie Burke, ed ormai all'apogeo della gloria, una rivista sbagliata segna il primo suo fallimento. Ridotto senza un soldo, è ancora con Billing che riesce a far di nuovo fortuna inscenando a Broadway quattro colossali riviste. Ma egli gioca anche in Borsa, e il tracollo del 1929 segna la sua rovina definitiva e la sua fine definitiva.

VIGILIA D'ARMI

con Annabella, Pierre Renoir e Signoret - Regia di Marcel L'Herbier - Prod. Imperial-Colosseum

Jeanne, moglie di De Corlaix comandante l'incrociatore « Alma », per una serie di circostanze, e non per tradire, rimane chiusa, a bordo della nave comandata da suo marito, nella cabina del tenente d'Artelles, che fu un tempo suo fidanzato, come anche il marito sa. La nave deve partire improvvisamente, contro una nave ribelle avvistata al largo e il comandante crede che sua moglie sia sbarcata. Dopo una lunga lotta con la nave ribelle, l'incrociatore comandato da De Corlaix, affonda, e Jeanne riesce a salvarsi, sempre all'insaputa di suo marito, travestita da marinaio. Deferito al tribunale, De Corlaix sta per essere condannato, ma sua moglie, a costo del disonore, rivela la sua presenza nella cabina del tenente, e fa salvare il marito che la crede infedele. Ma poi Jeanne, riesce a commuoverlo e a convincerlo della sua onestà.

MARIA DI SCOZIA

con Katherine Hepburn e Fredric March - Regia di John Ford - Produzione R. K. O.

Maria Stuarda, nel 1651, causa gli intrighi del fratello Giacomo, è costretta a sposare Lord Darnley. La Scozia in quel tempo era lacerata da lotte intestine, e i puritani mal vedevano Maria Stuarda, accusata di adulterio. E infatti, Maria s'era innamorata del capitano Bothwell, ardito e valoroso.. Nel paese s'inizia una crociata contro di essa, ché viene dipinta come una nuova Messalina. Finché Lord Darnley viene ucciso a Bothwell, perfidamente, viene accusato del delitto. Allora Maria Stuarda, a costo del proprio onore, difende apertamente l'uomo che ama e sfidando l'opinione pubblica lo sposa. Ma la loro felicità è di breve durata. Nel paese scoppia la ribellione. Bothwell viene ucciso e Maria Stuarda è costretta ad abdicare e fuggire dalla regina Elisabetta che poi la farà uccidere.

STORIA
DELLA MOSTRA DEL CINEMA

1932: S. E. Il Conte Volpi, all' inaugurazione della I Mostra Cinematografica Internazionale

Il 6 agosto 1932 la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica apriva i battenti per la prima volta, alla folla di tutti gli appassionati di cinema.

Anno d'ardore e di battaglia, il 1932. Per la prima volta il cinema scendeva in lizza, i film sfidarono cavallerescamente i film a singolar tenzone, i registi eran opposti ai registi, le attrici alle attrici. Arbitri di tanta partita la Commissione Internazionale e il pubblico della Mostra. E per la prima volta, forse, si misurò quanto posto occupava il cinema nel cuore della folla.

Fu anche l'anno in cui si visionarono dei film che ormai hanno già un loro posto nella storia del cinema. Pensate: Rouben Mamoulian aveva fatto un film terrorizzante, « Il Dottor Jeckyll » dove presentava due nuove stelle in una volta sola: Fredric March e Miriam Hopkins. La trama fantastica del mostro umano, la regia viva e nervosa di Mamoulian, ebbero il meritato successo. Ma pochi giorni dopo King Vidor tentava di battere Mamoulian presentando « Il Campione »; il primo aveva spaventato, il secondo fece piangere lacrime di commozione. E poi la lotta continuò serrata, fino alla fine. De Sica e Lia Franca conquistarono tutte le simpatie del pubblico con « Gli uomini che mascalzoni! ». Vi fu un film di René Clair « A nous la liberté »; un film russo « Verso la vita », che narrava l'odissea dei bambini abbandonati, resa ancora più drammatica nel film dalla speciale tecnica basata su i primi piani e sul montaggio ardito. Vi fu un altro commoventissimo film: « Il fallo di Madelon Claudet » con Helen Hayes; e « La luce azzurra », uno dei primi film diretti da Leni Riefenstal, la attrice-regista che cominciò a farsi conoscere come bionda eroina in « Pizzo Palù »; e poi, ancora, un altro film diretto da una donna, Leontine Sagan, e interpretato tutto da donne: « Ragazze in uniforme »; ma il pezzo forte, il « colosso » di questa prima Mostra, quello che ottenne la vittoria definitiva, fu « Grand Hôtel ». Fu il film degli assi. L'autrice del soggetto era una notissima scrittrice, Vicki Baum, gli interpreti erano i più grandi nomi del cinema americano, Greta Garbo, Joan Crawford, Wallace Beery, Jean Harlow, Lionel Barrymore, voi li ricordate tutti, vero?

Due anni dopo, nell'agosto del 1934, la lotta riprendeva. L'Italia si presentava molto più agguerrita, dell'ultima volta, con *La signora di tutti*, che segnava la prima affermazione di Isa Miranda. Poi v'era un bel film di giovani, « Stadio », diretto da Campogalliano e Carlo Ferroni, e una buona prova di Maria Denis con « Seconda B », diretta da Alessandrini.

Tra gli esteri c'era la solita novità fantastica. Questa volta, per precisione, erano due: « La morte in vacanza » e « L'uomo invisibile ».

Poi venne il turno del film musicale « Wonder Bar », nuova fatica di Lloyd Bacon e Busby Berkeley; e quello dei film storico-commoventi, come « Piccole donne », trionfo personale di Katharine Hepburn e del regista Cukor, e « Viva Villa! », l'annuale capolavoro di Wallace Beery. Infine, il più grande trionfo di Capra, della Colbert e di Clark Gable: « Accadde una notte ».

Senza parlare di «Estasi», con Lyda Baarova, film diretto da Gustavo Machaty, e che scatenò un mondo di discussioni, poco differenti, se non per lo stile, da quelle suscitate da una partita di calcio internazionale. Nello stesso anno, Douglas padre presentava il suo ultimo film « La vita privata di Don Giovanni »; il pubblico s'entusiasmava per « Fuggiaschi », e il regista russo Petrof, presentava il suo « Uragano ».

Sembrava che si dovesse attendere ancora due anni per rivivere ancora questi giorni così gloriosi per il cinema, invece venne la decisione, benissimo accolta, di trasformare la Mostra da biennale ad annuale. Così nel 1935, la gara dei film ricominciò.

L'Italia dette la prova concreta della sua rinascita cinematografica con « Scarpe al sole », « Passaporto rosso », « Casta Diva », e « Darò un milione ».

Vi fu un film di ragazzi: « I ragazzi della via Paal» e tre buone sorprese: un film a colori, il primo tentativo serio degli americani di commercializzare i film a colori: « Becky Sharp », interpretato da Miriam Hopkins. Il tentativo, pur avendo avuto successo, non ebbe però un seguito.

La seconda sorpresa, fu la potenza di « Delitto e castigo », diretto da Chenal e interpretato da Pierre Blanchard. Quest' ultimo fu anche premiato dalla Commissione internazionale della Mostra per la sua forte e incisiva interpretazione. E la terza sorpresa fu « Anna Karenina », un film con i due massimi nomi del cinema americano, Greta Garbo e Fredric March, che può essere considerato come uno dei migliori, se non il migliore della Garbo.

Ed eccoci, oggi, alla IV Mostra del cinema. Di questa non avete bisogno di un frettoloso riassunto, perché tutto il presente numero di *Cinema Illustrazione* è dedicato alla Mostra di Venezia, Serenissima Madrina del cinema.

G. Scerbanenco

1932
OSPITI E PROTAGONISTI

Mario Camerini, regista.

Lillian Harvey, attrice.

LIA FRANCA la protagonista del miglior film italiano del 1932: "Gli uomini, che mascalzoni!".

1933
OSPITI E PROTAGONISTI

Elizabeth Bergner, nemica dei fotografi.

Marion Davies, il Conte Volpi e Randolph Hearst, magnate della stampa d'America.

Kay Francis sulla spiaggia del Lido.

ISA MIRANDA la protagonista del miglior film italiano del 1934: "La signora di tutti".

1934
OSPITI E PROTAGONISTI

Richard Tauber, il celebre tenore, mentre fotografa Diana Napier, ora sua moglie.

MARTA EGGERTH la protagonista del miglior film italiano del 1935: "Casta Diva".

Douglas Fairbanks senior, (a sinistra) venuto a Venezia nel suo annuale viaggio in Europa.

IL SIGNOR DEEDS VA IN CITTÀ

con Gary Cooper e Jean Arthur - Regia di Frank Capra - Produzione Columbia

Un ingenuo giovanotto di campagna, Deeds, riceve improvvisamente in eredità un'immensa fortuna e deve recarsi a New York per le pratiche. Egli viene assalito da una folla di giornalisti da cui non sa difendersi e che sfruttano la sua credulità. Tra questi, v'è una donna, Babe, che fingendosi povera e disoccupata riesce a monopolizzare le notizie per il suo giornale, vincendo gli altri concorrenti. Deeds, naturalmente s'innamora di lei, ma un giorno viene a sapere che Babe è una giornalista e che nel suo giornale l'ha chiamato «Fortunello milionario». Disgustato, Deeds vuol ritornare in campagna e regalare i milioni ai poveri. Questo suo ultimo proposito, fa sì che altri pretendenti a quell'eredità gli facciano causa per farlo interdire, ma Babe, pentita, gli fa vincere il processo, e i due poi si sposano.

L'imperatore della California

con Luigi Trenker e Marcella Albani - Regia di Luigi Trenker - Produz. U. F. A. - Louis Trenker Film

Dopo una giovinezza passata nella povertà, Giovanni Augusto Sutter, fugge in America. Con la sua volontà, la sua forza, la sua tenacia, riesce in pochi anni a divenire padrone dell'immenso territorio di Sacramento, che neppure una guerra riesce a togliergli. Ma poi a Sacramento si scopre l'oro. Le sue terre coltivate vengono invase dai cercatori d'oro e sconvolte, rovinate per sempre. Un figlio gli viene assassinato, la moglie muore, e quando egli, avendo chiesto al Governo la restituzione delle sue terre, ottiene giustizia e un movimento in suo favore gli ottiene la nomina a senatore, i cercatori d'oro inferociti, credendo che egli possa venire a toglier loro gli appezzamenti auriferi, distruggono anche il suo ultimo possedimento. Ed egli in breve muore, ritornando col pensiero alla patria lontana.

LA VITA DI LUIGI PASTEUR

con Paul Muni, Anita Louise, Josephine Hutchison - Regia di William Dieterle - Produz. Warner Bros.

Il chimico Luigi Pasteur, ritiratosi in un paese con la moglie e con la figliola Annetta, per sfuggire alle ostilità della corte di Napoleone III e al sarcasmo dei grandi medici di Parigi, riesce dopo anni di studi, per un siero da lui scoperto, a far riconoscere il suo merito e il suo genio. Ma dopo un breve periodo di quiete le ostilità dei grandi medici contro di lui riprendono. Un malevolo, il dott. Charbonnet, quasi per giuoco si inocula i bacilli dell'idrofobia e resta immune. Tutta Parigi ride ormai di Pasteur. Questi però non abbandona la lotta e pur piegandosi per amore paterno alla malvagità del rivale, che in un certo momento lo costringe a smentire pubblicamente tutte le sue dottrine, riesce alfine a salvare la vita ad un bimbo colpito dall'idrofobia e a conquistare, già vecchio, la gloria.

DESIDERIO DI RE

con Grace Moore e Franchot Tone - Regia di Joseph von Sternberg - Produz. Columbia

Elisabetta, detta Cissy, figlia del Duca di Baviera, va ad Helbrun, alla corte dell'Imperatore d'Austria, col segreto intento di impedire che sua sorella Elena, per ragioni di stato, venga sposata senza amore all'imperatore. Ad Helbrun, Cissy, mentre sta cogliendo dei fiori in un giardino, viene vista dall'imperatore stesso che deve sposare sua sorella, e scambiata per una sartina. Anche Cissy non lo riconosce e risponde alla sua corte con modi bruschi, finendo poi più tardi col passare la serata con lui al Luna Park. Naturalmente i due giovani finiscono per innamorarsi e la sera in cui doveva avvenire il fidanzamento tra la sorella di Cissy e il giovane monarca, tutto viene svelato e Cissy si fidanza all'imperatore che aveva creduto soltanto un ufficiale e raggiungere il suo sogno di felicità.

Il sentiero del pino solitario

con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda - Regia di Henry Hathaway - Produz. Paramount

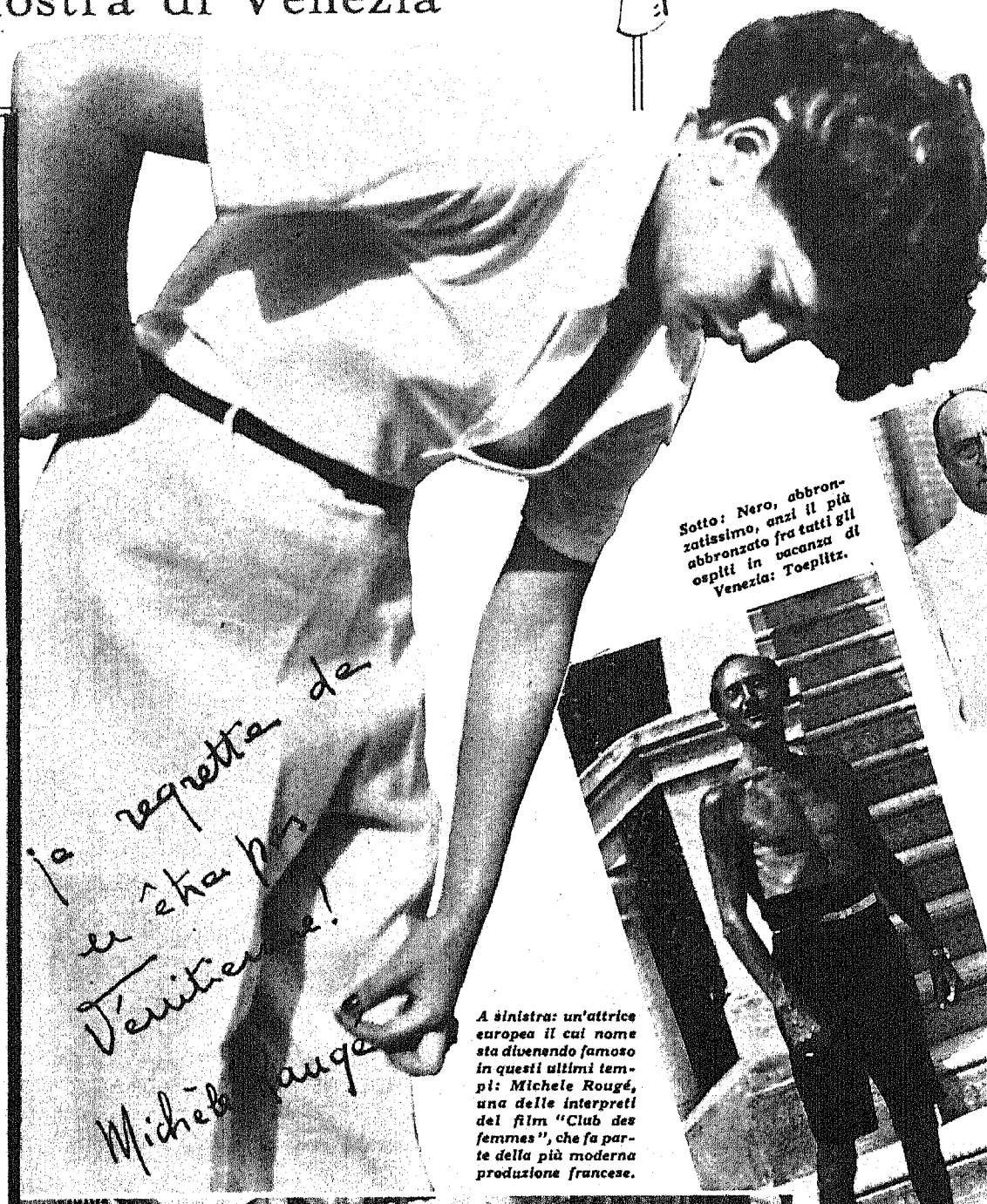
Fra le montagne del Kentucky, negli Stati Uniti, vive una forte razza di montanari, ancora oggi isolati dal resto del mondo. Vecchie usanze regolano la vita di questa gente, ogni famiglia è in lotta con l'altra, per un odio che viene trasmesso di generazione in generazione. Fra due di queste famiglie, i Tollivers e i Falins, a proposito di una ferrovia che l'ingegnere Jack Hale sta costruendo, s'inizia una guerra senza quartiere. Dave Tollivers, uno della famiglia, viene ucciso in un'imboscata dai Falins, e l'ing. Hale, viene così a conoscere la fidanzata di Dave. Essa s'innamora di lui e sarà questo amore che, dopo altre feroci battaglie fra i Tollivers e i Falins, porterà la pace definitiva fra le due famiglie la felicità nei due giovani che si sono innamorati in circostanze così drammatiche.

uomini, donne e cose

che si vedono alla Mostra di Venezia

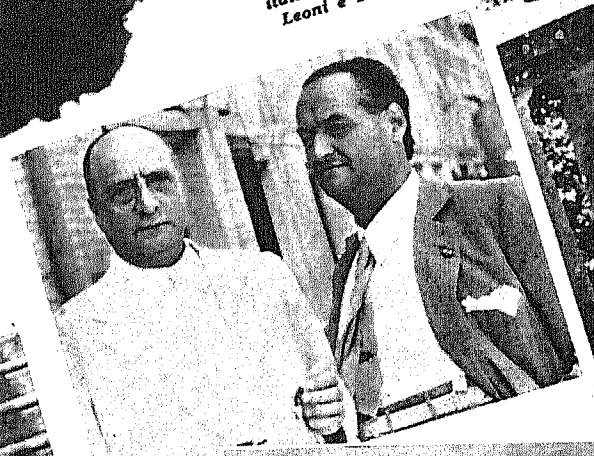
Sinfonia in blu. Come sempre, anche quest'anno, egli predilige il blu. Blu marinaio. Blu Adriatico. Blu Laguna. Camicia, pantaloni, fazzoletto al collo, cintura, fazzoletto in tasca, portasigarette, occhi, lapis, carta da lettere, inchiostro nella stilografica, tutto quel che vedete di lui, su lui, con lui, tutto è blu. Se di sera, egli aggiungerà una cravatta alla camicia o alla maglietta, se la mattina egli v'apparirà in costume da bagno su e giù per le capanne di destra e di sinistra, se, di notte, un filo di fumo si partirà dalla sua sigaretta sotto i raggi della luna di Malamocco, giurate che quel filo di fumo, quel costume, quella cravatta saranno blu. Cifra personale. Segno caratteristico. Connotato inconfondibile di Filippo Sacchi.

La camera misteriosa Quello che più interessa, che più preoccupa, che più assilla questi tedeschi al Lido è, senza dubbio, il problema dell'alloggio. Ascoltate i loro discorsi, quando passeggiano, quando stanno seduti nell'atrio dell'Excelsior, quando fanno corona ad Herr Lebnich, il Ministro del Cinema del Reich, non parlano che della camera, la camera, le camere, questa camera, quella camera, la loro camera... Ma possibile non s'occupino d'altro, non discorrano d'altro, non s'affacci altro problema al loro spirito, alla loro giornata, al loro programma? Non sentite che parlar di camera, da questi bravi tedeschi. Sì, ma badate che si tratta di Kàmera, non di camera. Kàmera è tutt'un'altra cosa. È la macchina da presa.

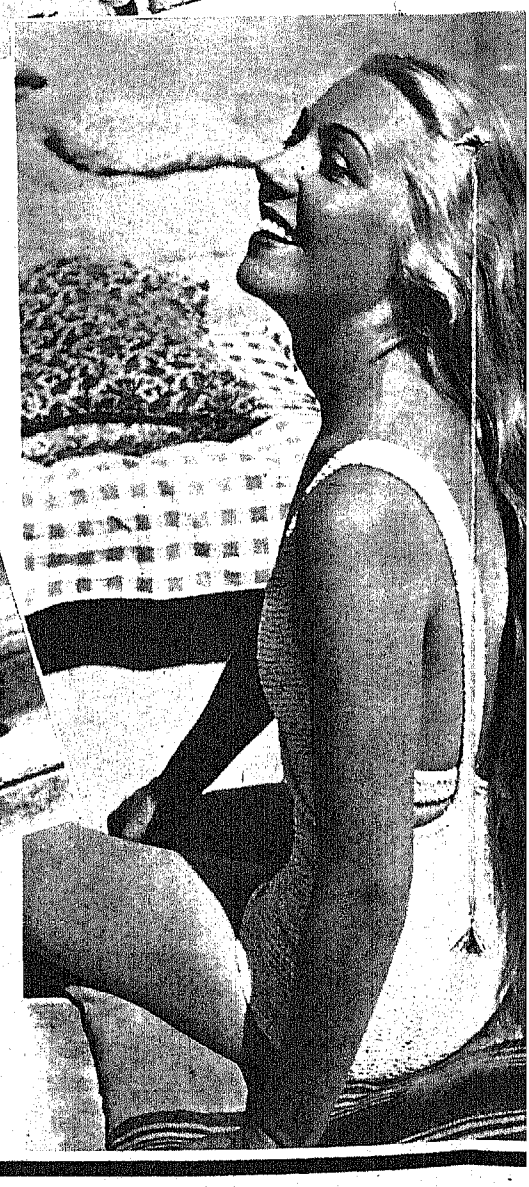


A sinistra: un'attrice europea il cui nome sta divenendo famoso in questi ultimi tempi: Michele Rougé, una delle interpreti del film "Club des femmes", che fa parte della più moderna produzione francese.

A destra: Villeggiatura veneziana di Giuseppe Adami, l'autore di "Fanny, ballerina della Scala", il romanzo che ha ispirato (assai da lontano in verità) il soggetto del film "Ballerine". Sotto: tra i produttori italiani a Venezia: Leoni e Ferrari.



Sotto: Nero, abbronzatissimo, anzi il più abbronzato fra tutti gli ospiti in vacanza di Venezia: Toeplitz.



A sinistra: tra le famose dive americane, troviamo subito, sulla spiaggia del Lido, Marion Davies ospite della capanna di Donna Vera Mazzucchi. E, in mezzo, il viso coperto da una mano, la vedova del principe Mdivani, recentemente perito in un incidente d'auto. A destra: Una Nelly Corradi completamente felice

Personalità a Venezia. Il Gr. Uff. Luigi Freddi, direttore generale della Cinematografia.

La tragedia dell'uomo calvo. Qui tutto è possibile, di questi giorni al Lido: le cose più assurde, le realtà più romanzesche, le fantasticherie più irrealizzabili: che so, trovare una camera disponibile, godere una temperatura costante, scoprire qualcuno che fa il bagno prima di mezzogiorno, acquistare una bottiglietta di benzina. Ripeto: le più pazzesche assurdità potrebbero, un giorno, tramutarsi in incredibile realtà. Ma una, no. Una, fra queste cose terribilmente impossibili resterà, per sempre, impossibile terribilmente. Voi pensate al prosciugamento del mare, al raffreddamento del sole, al volo dei pesci. No: più semplice, più terreno, più «a portata di mano». Ma incommensurabilmente lontano da ogni eventualità: vedere, almeno una volta, Jean Kiepura senza cappello.

La danza della stilografica. I giornalisti esteri, di Francia, d'Inghilterra, d'Ungheria, di Svezia, fanno tutti capo a Vuillermoz. Voi sapete chi è Emile Vuillermoz? È il giornalista che sa tutto, che scrive di tutto, che va da per tutto. Teatro, Cinema, Sport, Radio, Pittura, Architettura, Scienza, Astronomia, Meccanica, Botanica, Cucina, Araldica, Moda. *Excelsior, Jour, Comoedia, Monde Illustré, Paris-Tout, Cinemonde, Auto,* non c'è quotidiano, quindicinale, ebdomadario, numero unico, fascicolo straordinario, che non rechi, almeno quattro volte al mese, la firma di Vuillermoz. Voi capite che, con questa collaborazione sullo stomaco, il bravo Vuillermoz, a casa sua, non ha mai tempo di mandare nemmeno una cartolina. « A casa mia, dice Vuillermoz, quando voglion sapere dove stò e come sto, aprono un giornale di Parigi e sanno tutto... ».

Paradiso senza Angeli. Non vi sono stelle di casa nostra, o almeno non le ho vedute ancora. Né quelle di *Ballerine*, né quelle di *Squadrone Bianco* e di *Cavalleria*. Quel che è certo, si è che stavolta nemmeno una, delle dieci interpreti maggiori forestiere, partecipanti in immagine al Festival, è venuta a Venezia in car Eggerth, siamo in panna, fin oggi, come sarebbe più bello questo cie profilasse una notte su di esso il vol che abbiamo applaudita nell'*Acco* Grazia Moore, che non abbiamo *derio di Re?* Come «farebbe gioco» spiaggia, incantata, l'oro fulvo di ammirato in *Donna sola*, o il nero che sarà, dicono, la grande affern terpretazione nel *Sentiero del pin* questi angeli non sono discesi...

La vita è un gioco. Se mancano ast e proprio, abbia tori, cugine e cugini dello sch tanza. Son rimasti qui, finite rimarranno ancora, un po' pe po' per altre ragioni, di vari ro...?). Sicché Andreina Pagn ferrovia, nello stesso modo che date quanti anni ha, risponde: a Ida Gasperini ha aggiunto a Fodor) e *Tre rosso dispari* (d chiò invaghita del film *L'uom* studiando di fare la stessa co

enezia in carne e ossa. Partita Martha
na, fin oggi, come protagoniste. Eppure
lo questo cielo stellato del Lido, se si
di esse il volto sovrano di Lil Dagover,
ita nell'*Accordo finale*, o la grazia di
on abbiamo applaudito molto in *Desi-*
rebbe gioco» sull'azzurro cupo di questa
oro fulvo di Anna Sten, che abbiamo
ola, o il nero brillante di Silvia Sidney,
grande affermazione 936 per la sua in-
tiero del pino solitario... Ebbene no:
o disce il...

Il disastro delle 16.45. — Il conte Zorzi, per favore? — Il conte è occupato, signora. — Si tratta di cosa urgentissima, e personale... — Vedo, signora, ma proprio non si può... — Almeno può passargli un mio biglietto? — Mi dispiace signora, ma non posso entrare... — Ma è terribile... si tratta di cosa grave... — Comprendo, signora, provi a ripassare... — Ripassare? Lei scherza! Ah! ma è incredibile, è una rovina... — Comprendo... — Almeno solo un minuto... Se il conte Zorzi sapesse che sono qua... Sono la signora Tizietti, di Padova... — Vedo... — Allora, vuole avvertire il conte Zorzi? — Ordine di non disturbarlo, per dieci minuti. Sta parlando con Roma. — Ah! che terribile cosa! Dieci minuti! Una catastrofe... Un disastro sarebbe... — Un disastro? Se la signora, scusi, volesse dire a me... — Ecco qua: io ho acquistato un posto in quarta fila numero diciotto; non potrei cambiarlo con sesta fila ventisei, per essere vicina alla contessa Qualunquini di Rovigo? Così ci facciamo compagnia...

L'enigma del dottore. — Lei che conosce tutti, mi dice chi è quello là, bruno, forte?... — Quello è l'onorevole Roncoroni. — Quello della Cines? Quello che lavorerà per la costruzione della Città? — Sì: simpatico, no? — Tanto! Già; è milanese e tanto basta... — E quello vicino a lui, è un tedesco? — Di rappresentanza, di coltura, sì: è l'avvocato Giacalone, della Italafilm, di Berlino... — Strano nome, Giacalone, no? Si direbbe la fusione di giacca e pantalone, abbreviata per sigla telegrafica!... E quell'altro, è tedesco di sicuro... — Chi, Mander? Ma che! Italianissimo: il rappresentante della London e della Korda, le due grandi case inglesi... — Strano! Strano nome, anche questo: Mander! Non si direbbe l'inverso di Dermann? Pensavo per questo, ad uno pseudonimo forestiero... — Ah, ecco! E... lei, scusi sa, chi è? — Ah! non glie l'ho detto ancora? Allora permetta: dottor Incrociati, inviato speciale della *Mezz'ora enigmistica*, sezione cinematografica...

Il Marchese Paolucci de' Calboli Barone, Presidente dell'Istituto Luce, assiste ad una rappresentazione serale all'"Excelsior".

Nel tondo: Elsa Merlini al Lido, in compagnia di un caratteristico moretto.

A destra: l'arte di abbronzarsi insegnata da Renato Cialente.

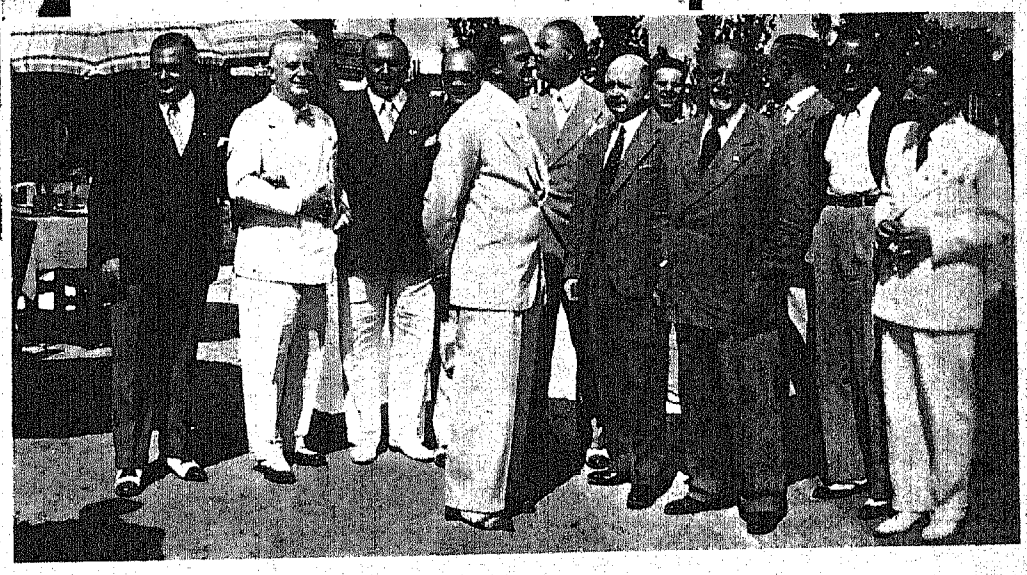
Sotto: Falconi il solito Rubacuori, fra l'attrice Gasperini e Lil S.

A destra: ogni anno Marta Eggerth e Jean Kiepura si ritrovano a Venezia. 1936: felicità. (Come 1935...)

Tutta la spiaggia ne parla! All'ultima ora, una di quelle che vengono chiamate notizie sensazionali, getta in allarme tutto il Lido, da Santa Elisabetta a Malamocco, dagli Alberoni a San Nicolò: tutta l'isola sussulta: è arrivata la memorabile protagonista di *Estasi!* È sola? È con suo marito? Dov'è? Dove è alloggiata? E si può vedere? Come, quando? Scenderà più tardi alla spiaggia? È vero che fa i bagni in costume naturale? Ma che sciocchezza! Porta un costume accollato fino al mento, e lungo fino a mezza gamba! Tu come lo sai? Era ad Abbazia, l'anno scorso, caro! Stamattina, appena arrivata, s'è vestita in tuta marrone, tela operaio, e s'è ficcato in testa un casco con occhiali... Tutte queste « ultimissime », tutti questi dettagli, Adami che sa quasi tutto, li racconta a Gino Rocca: Gino Rocca li riferisce a Giacomo Lwow: l'avvocato Lwow li confida a Ramperti, Ramperti, a Mario Ferrari, Mario Ferrari al comm. Leoni. E dove entrano Leoni e Ferrari, ecco bell'e pronto il C. I. N. E. M. A. (Consorzio Internazionale Notizie e Malignità Aerodinamiche...).

Luciano Ramo

(Fotografie Scarpa, Bruni, Bordin, esclusive per «Cinema Illustrazione»).



Al Lido: (da sinistra a destra) On. Roncoroni, On. Marsini, S. E. Alfieri, Luigi Freddi, il Ministro Lebnich e S. E. Volpi.

ancano astri (ed astre...) del cinema vero
prio, abbiamo, in compenso attrici ed at-
i dello schermo, in pittoresca rappresen-
qui, finite le loro recite goldoniane, e vi
un po' pel Festival Cinematografico, un
ni, di vario colore (facciamo rosso e ne-
eina Pagnani preferisce all'automobile la
modo che Memo Benassi, se gli doman-
risponde: fra trenta e quaranta! Quanto
aggiunto al suo repertorio la *Roulette* (di
dispari (di Deval), mentre Fanny Mar-
film *L'uomo che sbancò Montecarlo*, sta
stessa cosa, ma a Venezia...

INFANZIA DEI DIVI

Bob Taylor visto da sua madre

Spangler Arlington Brugh è il suo vero nome. Quando lo battezzammo così, i parenti ci chiesero se volevamo uccidere il bambino e c'è chi si stupisce come egli abbia potuto raggiungere la maturità col fardello di un simile nome.

La sua infanzia, riflettendo inconsciamente la felicità e la perfetta armonia che regnava fra me e suo padre, fu delle più beate.

All'età di due anni e mezzo, avendo notato che il bimbo aveva un lieve accenno alle balbuzie, lasciammo la città e ci trasferimmo in una fattoria dove la vita all'aria aperta riuscì a guarire in breve il piccolo difetto che ci aveva tanto impressionato. Alcuni anni dopo, per le esigenze professionali di mio marito andammo a stabilirci a Beatrice, nel Nebraska; in questa città Bob ricevette la sua educazione e mostrò i primi sintomi della sua vocazione di attore. Era un ragazzo sensibilissimo e se riceveva un'osservazione un po' severa non riusciva più né a mangiare né a dormire. Questo lato del suo carattere si può riscontrare tuttora nell'artista arrivato che dimostra per la critica malevola una sensibilità quasi morbosa. Energico ed entusiasta, era sempre il primo nelle gare coi compagni; aveva un alto senso dell'onore e ci si poteva fidare della sua parola perché egli non conosceva la menzogna.

Robert Taylor nella sua ultima interpretazione presentata a Venezia "Idillio segreto", in cui ha per compagna Loretta Young. (20° Secolo-Fox).

A sin.: Bob, quando non era fotogenico e aveva sei mesi

La madre di Robert Taylor, e il divo all'età di sei anni.

Naturalmente noi l'adoravamo e non sapevamo negargli nulla; fin da piccino possedeva un puledrino col carrozzino, la bicicletta, un cane, fucili ed altre armi; in quell'*epoca* il piccolo Bob sognava di fare un giorno il *cow-boy* in un grande *ranch* di sua proprietà, ed intanto imitava Tom Mix, il suo eroe preferito.

Il puledrino era una bestia molto vivace; Bob, allora decenne, mi annunciò che voleva andare, a cavallo, a trovare il nonno che abitava parecchie miglia lontano, a Filley. Io gli diedi il permesso, fidandomi della sua prudenza; egli partì, ma un'ora dopo, circa, mi telefonava da una fattoria vicina: « Gyp (il puledro) continua a galoppare di qua e di là e non vuole ubbidirmi. Torno a casa. »

Io gli risposi: « Caro Arlington, devi far comprendere all'animale che tu sei il padrone. Fatti dare una frusta e se non ubbidisce, picchialo. Tu devi andare fino a Filley. » E ci andò.

Bob quando aveva sedici anni, e suo padre, S. A. Brugh.

Bob aveva un ottimo carattere, affettuoso e docile; una volta sola suo padre dovette punirlo perché si ostinava ad essere capriccioso, ma il fatto non si ripeté.

Il ragazzo non ci diede molte preoccupazioni neanche per la sua salute; ebbe il morbillo a dieci anni e due volte l'influenza, ma il suo fisico robusto ebbe facile vittoria su queste indisposizioni comuni a tutti i bambini.

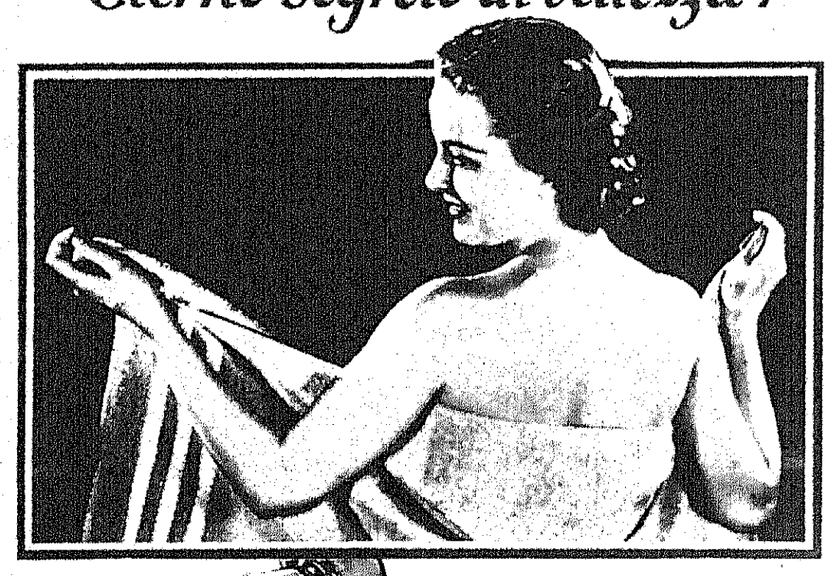
Il piccolo Bob aveva una magnifica capigliatura morbida e ricciuta ed io, con una debolezza comprensibile in una madre, vestivo comunemente il mio piccolo alla... *Lord Fauntleroy*. Quanto odiava questo costume il mio ometto! Credo che la sola vista di una camicettina bianca di seta, gli desse senz'altro la nausea! Questo, Bob me l'ha confessato più tardi perché allora non ebbe mai nessuna protesta per il modo come lo vestivo. A dieci anni incominciò a prendere lezioni di piano da un maestro di Beatrice. A dodici avrebbe voluto imparare il sassofono ma io non glielo permisi perché era una cosa troppo rumorosa e volgare, secondo il mio giudizio. Qualche anno più tardi volle provarsi col violoncello; non dimenticherò mai la sua prima lezione impartitagli dal professor Gray di Lincoln. Egli ci disse che non gli era mai capitato di avere un allievo che fin dalla prima lezione sapesse fare tanto.

Bob si appassionò a tale studio e vi si applicò per molti anni; e queste lezioni di violoncello del professor Gray, più di qualunque altro singolo fattore, dovevano condurlo ad Hollywood ed alla gloria.

Ruth Brugh

Fulvia Lanzi (foto Fanti)

L'OLIO D'OLIVA...
Eterno segreto di bellezza!



Un'abbondantissima quantità d'olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che ridona all'epidermide la sua giovanile morbidezza.

Dal tempo di Cleopatra, le regine di bellezza hanno sempre utilizzato l'olio d'oliva per abbellire la loro carnagione! Il Sapone Palmolive dà, a questa formula magica, una presentazione moderna, pratica ed economica. Nella sua schiuma abbondante rivivono le qualità emollienti e tonificanti di questo millenario segreto di bellezza: l'olio d'oliva.

Un bagno col Sapone Palmolive è un vero bagno di bellezza che assicura una carnagione splendida, vera garanzia di successo!

PRODOTTO IN ITALIA

Lo Shampoo Palmolive - per brune ed alla camomilla per bionde - rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

PROVATE LO SHAMPOO PALMOLIVE

DOPPIA DOSE 90 cmi.

GODO BUONA SALUTE

Notizie di igiene e di medicina per chi va in AFRICA ORIENTALE. Un interessantissimo fascicolo illustrato, compilato dal Dott. Prof. C.A. Ragazzi, specialista in medicina coloniale. 2 lire in Italia.

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

Dal taccuino di un tifoso

io non sono mai stato alla Mostra

Io, prima della I Mostra, non ero un tifoso del cinema. L'ultimo film che vidi prima della Mostra fu « Monsieur Beaucair ». Poi dimenticai il cinema.

Poi venne l'agosto del 1932.

Io, in quel tempo dovevo andare a Venezia, per affari. Ormai sapevo che c'era la Mostra, era nata in me la passione del cinema, e combinai tutto in modo di trovarmi a Venezia per il 6 agosto. Volevo vedere tutti i film che si sarebbero dati, dal primo all'ultimo, quelli della programmazione pomeridiana e quelli della serale. Tutto: i documentari, i cortometraggi e i film a soggetto.

Il cinque mattina preparai la valigia, per andare a Venezia. Il cinque a sera, la spreparavo. Non partivo più per Venezia. E non vi posso dire il motivo.

Così seguii il Festival dai giornali. Giorno giorno, ed era come se li vedessi, tutti quei film di cui leggevo. E ne davo il mio giudizio, da « spettatore lontano », ma spettatore. Io ho bisticciato con quelli che tornavano da Venezia, a proposito di film che essi avevano veduto ed io no. Nel '32, per esempio, feci una lite con un dottore che al Festival si era entusiasmato per « Il Campione », mentre io, attraverso i giornali non me n'ero entusiasmato affatto. Gli feci un elenco di tutti i film che aveva diretti King Vidor, prima di dirigere « Il Campione ». (Io non li avevo veduti, ma lui non lo sapeva). Gli feci un elenco di tutti i film interpretati da Wallace Beery e conclusi dicendo che prima di discutere su un film, bisogna conoscere vita e miracoli di quelli che lo hanno fatto. Se no si è incompetenti.

* * *

Nel 1934, agosto, mi ero già rassegnato a non poter andare a Venezia. Andai ad accompagnare alla stazione tutti i miei conoscenti che partivano per il Festival e li guardavo partire con la più grande invidia del mondo. Essi andavano a Venezia, andavano a vedere « Estasi », il film di cui tutta Venezia parlava, andavano a vedere «Wonder Bar », il film con 500 *girls*, e « La morte in vacanza » e «Viva Villa » e « Accadde una notte ». Tutti film che io avrei veduto sei mesi dopo, forse un anno dopo, quando cioè, per quelli di Venezia sarebbero stati dei « vecchiumi ».

E poi andavano a vedere i film che la massa non vede mai, i cortometraggi scientifici e quelli di avanguardia con tutti i più arditi ritrovati della regia e del montaggio, forse con qualche scoperta tecnica, molto importante.

Io non li avrei visti mai.

Da allora vissi con un continuo proposito. Nel 1935 sarei andato a Venezia. Nessuna cosa al mondo me lo avrebbe impedito. Anche a costo di andarvi a piedi.

Poi capii che anche i propositi tenaci incontrano degli ostacoli più tenaci.

E per tutto l'agosto del 1935, i giornali con le ultime notizie sulla Mostra si accumularono sul mio tavolo. Essi scrivevano di « Anna Karenina », di « Passaporto rosso », de « Il figliuol prodigo », di « Delitto e castigo ».

E poi mi accadde la cosa più crudele della mia vita. Tre giorni dopo la chiusura della Mostra, dovetti fare un viaggio (d'affari) a Venezia.

Era il deserto assoluto. Nessuno parlava più di cinema. Non c'era rimasto che un enorme manifesto, mezzo stracciato, rappresentante una schiera di ragazzi con una bandiera: « I ragazzi della via Paal », diretto da Frank Borzage - questa sera alle ore 21... ».

* * *

Quest'anno un amico ha tentato di convincermi che io m'appassiono troppo al cinema e che non è il caso di disperarsi perché non si può andare a Venezia. Tanto i film che danno laggiù, li danno poi anche in città, ecc. ecc.

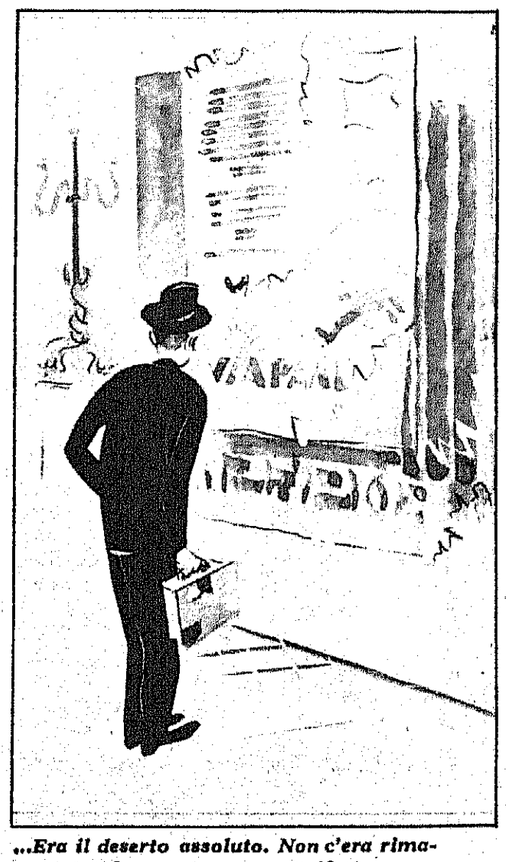
Sono scattato. Lui non capiva niente. A Venezia si vive la vita del cinema, non si vedono soltanto i film. La Mostra è come l'Olimpiade del cinema, è la gara, la corsa al migliore, al più bello, a superarsi. E poi non è vero affatto che tutti i film che si vedono a Venezia vengano poi visionati dappertutto. I cortometraggi non li ho mai veduti, e neppure il cinema d'avanguardia. E insomma, Venezia, di agosto, è il cuore del cinema mondiale e *bisogna andarci*.

Lo convinsi. Egli non aveva nessuna intenzione di andarci, a Venezia, e invece c'è andato. Io sono rimasto. A vivere la vita cinematografica della Mostra, attraverso le descrizioni dei giornali. E mi sono appassionato a Paul Muni truccato da Pasteur, e alla Hepburn in « Maria di Scozia », e a tanti altri attori e registi.

Ma l'anno venturo, vedrete, andrò a Venezia. E scriverò un articolo intitolato in questo modo: «Sono stato alla Mostra ».

***

... e conclusi, che prima di discutere su un film bisogna conoscere vita e miracoli di quelli che lo hanno fatto. Se no si è incompetenti.



...Era il deserto assoluto. Non c'era rimasto che un enorme manifesto...

"Grand Hôtel", il film che vi ha descritto tutto il mondo cosmopolita di un albergo di lusso, col suo sfarzo, con i suoi drammatici retroscena, con le sue umane e intricate vicende, d'amore, di danaro, di vita vissuta, è stato tratto da un romanzo di

Vicki Baum

"Il lago delle vergini", il film che vi ha narrato la storia di una ragazza piena di purezza e di ingenuità, che vi ha descritto con profonda poesia il nascere e il morire di un amore castissimo e tenace fino al sacrificio, è stato anch'esso tratto da un romanzo di

Vicki Baum

Ora, voi leggerete presto in "Cinema Illustrazione" un romanzo cinematografico di questa autrice, che ha vissuto ad Hollywood, vicino agli attori e alle attrici più famose, che è stata negli "studi", che ha conosciuto, per sua personale esperienza, il mondo tumultuoso del cinema americano e che vi narrerà la delicata e moderna vicenda di una che diventò diva:

La stella del "cinque e dieci"

di imminente pubblicazione in questo giornale

Così seguii il Festival dai giornali...

l'amore, un film, una ragazza

Romanzo di vita cinematografica di Inez Wallace

Puntata 11

La supplica di Gloria.

Mi aggirai per la stanza da letto come in sogno. Dimenticai persino di chiamare Florette e cominciai a prendere dei vestiti dagli armadii. Avrei voluto telefonare a Vera, a Lawson; non riuscivo a restare tranquilla. Fu soltanto quando Perkins apparve sulla soglia di camera mia dicendo:

— C'è la signora Taylor, signora, — che mi ripresi.

— Fatela salire, — dissi come un automa. Non avevo più nessuna forza.

— È già qui, signora, — Gloria entrò e chiuse la porta.

— Buonasera, Elena. Devo chiederti scusa, prima di tutto per la mia irruzione.

— Come mai qui? Siediti, prego.

— Permettimi di camminare. Ti spiegherò subito perché sono venuta.

— Posso farti una domanda? — chiesi. — Hai veduto Ralph?

— No e sono uscita di proposito prima che egli ritornasse. Oggi verso le cinque chiesi la comunicazione con il ristorante di Ralph e la telefonista mi diede la linea che era già occupata, — si fermò per un momento e vidi che era pallidissima. — Udii Ralp dire « dolcezza » e riconobbi la tua voce. No, non cercare di spiegarmi nulla Elena, ho udito tutto quello che egli ti ha detto.

— Ne sono desolata Gloria, — non potei fare a meno di risponderle, — è veramente triste che tu abbia appreso una cosa simile in questo modo. Ralph avrebbe dovuto parlartene stassera.

— Questo non ha importanza Elena! Quello che importa è il fatto che Ralph mi voglia abbandonare. Il differente modo di apprendere questa notizia non muterebbe la sua gravità. Io so che qualunque cosa io facessi non riuscirei a smuovere Ralph dal suo proposito... non ci sei che tu Elena, che possa farlo.

— Che vuoi dire cara? Non comprendo! Vuoi tenerlo anche se non desidera più stare con te?

— Oh, lo so! Tu non riesci a capirmi, né mi aspettavo che tu potessi farlo; ma se tu sapessi che cos'è per me quell'uomo, forse mi aiuteresti, — restò ritta dinanzi a me e mi sembrò l'angoscia fatta persona. — Vedi, in questi otto anni per quanto egli abbia avuto qualche amore è sempre ritornato a me e io non ho amato che lui. Ora, sento che sarebbe la fine per me q ho paura. Se viene con te lo perdo per sempre!

Si coprì il viso con le mani.

— Per carità, Gloria cara, siediti... lasciami riflettere. Sono sconvolta! Se tu potessi sapere quello che è accaduto...

— Lo so, Elena. Conosco molto bene Ralph e non ti biasimo affatto; ti supplico soltanto di rinunciare a lui! A te non mancherà, come mancherebbe a me. Tu sei una donna celebre che ha centinaia di uomini ai suoi piedi, mentre io invece non potrò mai avere nessuno, come non ho mai avuto nessuno all'infuori di Ralph. Ralph non avrebbe mai pensato di lasciarmi se non si fosse innamorato pazzamente di te, non mi avrebbe lasciato forse soltanto per un sentimento di onestà ma io mi sarei accontentata anche così. Anche tu sei una donna onesta Elena, che cosa pensi di fare di me?

— Seppi che Ralph aveva moglie quando era troppo tardi ormai per ribellarmi al mio cuore. Oh, ti assicuro che ho cercato di lasciarlo, ma non mi è stato possibile. Partii, ma non servì a nulla. Niente avrebbe servito... Anche ora, se egli se ne andrà, ci sarà attorno a me quel terribile senso di solitudine completa, dolorosa...

— In questa brutta faccenda, una di noi dovrà soffrire, Elena, — rispose con rassegnazione Gloria, — tu potrai rifarti più facilmente di me un'esistenza, di me che ho vissuto per otto anni con lui! Ti scongiuro, rendimelo! Farò tutto quello che vorrai.

— Per carità, Gloria, mi fa male vederti così straziata... Te lo rendo... è tuo! Ma ora sono io a scongiurarti di portarlo via, di andar via, con lui, e subito. Non devo più vederlo! Quando uscirai di qui va immediatamente al ristorante e digli quello che ti ho detto. Dovete lasciare Hollywood questa sera stessa... No, non ringraziarmi... no, ti prego, lasciami sola, lasciami!

Non la udii uscire dalla mia camera. Con il viso affondato nei cuscini singhiozzavo disperatamente.

Poco dopo mezzanotte qualcuno portò una lettera. L'apersi meccanicamente. Erano partiti.

C'era scritto: « Ti aspetterò in Paradiso ».

* * *

Attraverso il pesante torpore procuratomi dal sonnifero sentii squillare il campanello della porta di casa. Mi buttai addosso una vestaglia. Con il ritorno della realtà ripiombai in quel terribile senso di vuoto e di angoscia che mi aveva assalita poche ore prima. Dall' alto della balaustrata sentii la voce di Lawson e quella di un'altra persona molto simile alla voce di Jim Nelson e poi li vidi entrare in camera mia. Lawson parlò con il suo tono basso ed eguale.

— Elena... vi prego, siate calma... certo sapevate che Ralph Taylor doveva lasciare Hollywood la notte scorsa...

— Doveva? — le parole mi uscivan a fatica dalla strozza.

— Sì, poiché il padrone del ristorante dove Ralph suonava non voleva lasciarlo andare, così partirono in ritardo. Per giungere in tempo all'aeroporto lanciarono la macchina a grande velocità e... ebbero un incidente automobilistico.

— Dio mio! Ralph...

— No, no, calmatevi, è soltanto ferito... ma gravemente. Sua moglie è morta prima di arrivare all'ospedale dove si trova ora Ralph senza coscienza. Nei brevi sprazzi di lucidità urla il vostro nome. Vestitevi, cara, — aggiunse il mio caro e vecchio amico, — e andiamo.

Jim che era stato in silenzio disse pianamente: — Fa in fretta, Elena.

Poi entrambi uscirono.

Non erano ancora giunti al piano terreno che io ero già pronta.

Tutto era così assurdo e irreale, che pensai di sognare, quando entrai nella stanza dove Ralph giaceva, ferito.

Verso le sette Ralph incominciò a gemere e l'infermiera mi fece cenno di avvicinarmi al letto. Egli aprì gli occhi per un momento. Mi guardò, mi riconobbe e disse soltanto: « Era quasi il Paradiso, amore mio! » poi ricadde nel nulla e l'infermiera mi fece allontanare da lui.

Alle otto venne il dottore e ci mandò tutti a casa.

Lawson venne a casa mia a fare colazione e Jim si fermò al suo Circolo perché doveva andare subito al lavoro. Quando il mio ex-marito scese dall'automobile mi disse:

— Elena, Lawson mi ha detto tutto. Voglio che tu sappia che sono disposto a fare per te tutto quello che vorrai...

— Grazie, — dissi pur non sapendo a che « tutto » intendesse alludere e senza avere il coraggio di chiedere che cosa sapesse. Appena l'auto si rimise in moto gli chiesi:

— Non gli avrete detto del bambino, spero!

— Sì. Glielo ho detto. Prima o poi sarebbe venuto a saperlo e dopo quello che è accaduto questa notte ho creduto opportuno metterlo al corrente di ogni cosa. Credo di aver agito per il vostro meglio: non avreste potuto nascondere per sempre il bambino; e poi, — aggiunse prendendomi una mano, — non sono affatto sicuro che Ralph possa salvarsi. Ad ogni modo è bene lasciare che ogni cosa si aggiusti da sé. Cara Elena la mia sola speranza è di poter fare a meno del manicomio prima che questa intricata faccenda si sia accomodata. Nel frattempo, — concluse con un gesto comicamente disperato, — dite alla vostra cuoca di mettere molto prosciutto nelle uova e di darmi del caffè. Sono affamato.

II - (*continua*)

La prossima settimana:

SPOSIAMOCI "DOLCEZZA"...

Jean Parker e Robert Donat, in un film del celebre regista Rene Clair: "Il fantasma galante". (Mander-Filmi

debbo al Mellin la mia perfetta salute e la mia florida robustezza

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" nominando questo giornale.

SOCIETA MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18 - MILANO

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

ACME

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato.

Chiedere chiarimenti riservati:
A. PARLATO
Piazz. A. Falcone, 1 (Vomero)
NAPOLI

BERTOLDO

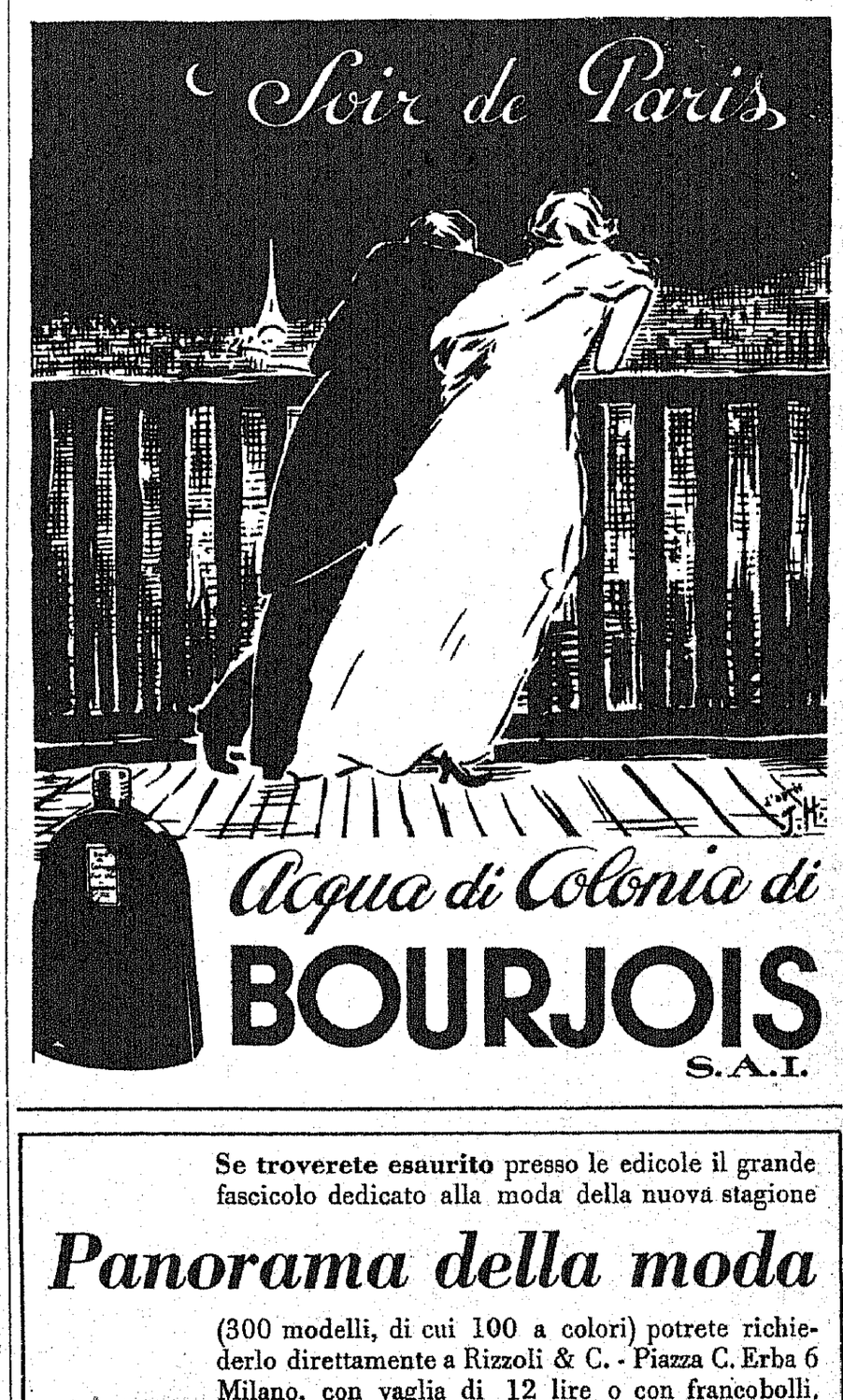
è il bisettimanale umoristico che prende la vita ridendo.

Esce al martedì e al venerdì.

Direttori: Mosca e Metz.

30 centesimi in tutte le edicole

NOVITÀ Da soli, in casa, con poca spesa, potrete tingervi i capelli con la nuova tintura vegetale "JORIO". Facilissima da applicare, costa solo L. 12 la scatola, franco ovunque. Inviare vaglia Profumeria MARCHESI - Abano.



Acqua di Colonia di BOURJOIS S.A.I.

Se troverete esaurito presso le edicole il grande fascicolo dedicato alla moda della nuova stagione

Panorama della moda

(300 modelli, di cui 100 a colori) potrete richiederlo direttamente a Rizzoli & C. - Piazza C. Erba 6 Milano, con vaglia di 12 lire o con francobolli.

Fuori programma

❖ Andiamo un po' a curiosare nei retroscena della lavorazione del film « La Damigella di Bard ». Questa volta non si gira alla Cines, ma in un grande palazzo romano, il palazzo Brancaccio, dove è stata ripresa un'imponente scena di ballo. Per questa ripresa sono state trasportate dai magazzini della Cines, numerosissime lampade di considerevole potenza che, disposte sulla balconata che corre nell'alto del salone, hanno fornito un'illuminazione di bellissimo effetto, non solo cinematografico, ma anche pittoresco. Cinquanta coppie, sotto gli occhi vigili del regista e dell'operatore, hanno ballato con quella grazia un po' romantica dell'800, guidata ritmicamente dal maestro Casavola che scriverà le musiche per questo film. Spettacolo pieno di imprevisto e di curiosità, questa resurrezione di un tempo che fu, in mezzo alla smagliante corona dei riflettori: i grandi e continui giuochi del cinema.

■ *Ed ora qualche cifra. Qualche cifra dell'amore per il cinema tradotto in lire. Nel 1934, ogni italiano spendeva per il cinema lire 10,06. Nel 1934 questa cifra è salita a 10,61. Vi sembrerà poco, ed allora vi diremo la stessa cosa in un altro modo. Nel 1934 l'incasso totale degli spettacoli cinematografici era di 414.555.712 lire. Nel 1935, questa cifra saliva a 437.000.000 Spero che in questo modo, tutti avranno compreso il sensibile aumento. Come fa notare benissimo il comunicato del Ministero Stampa e Propaganda, dato che la media della produzione estera non ha subito miglioramenti tra il 1934 e il 1935, questo aumento d'incassi è dovuto al miglioramento artistico e tecnico della produzione nazionale.*

⊠ Una scorsa al vasto programma di produzione italiana: Entro il mese di settembre inizieranno la lavorazione i seguenti film: « La Fossa degli angeli », regia di C. Lodovico Bragaglia. «Canto d' addio », regia di G. Brignone. « Ferro di cavallo », regia di Alessandro Blasetti. « Bianco al 100% », regia di Mario Bonnard. « Il fu Mattia Pascal », regia di Pierre Chenal, versione italiana e francese. «L'arcicorsaro» (titolo provvisorio), regia di M. Mattoli. Nel mese di ottobre, un altro gruppo di film inizierà la lavorazione negli stabilimenti italiani: « Regina della Scala », regia di Mastrocinque e Salvini. « Joe, il rosso », regia di Raffaele Matarazzo. « La Malibran » e « I fratelli Castiglioni », regie non ancora stabilite.

❖ *Secondo il suo nuovo contratto con la Paramount, Ernst Lubitsch, diviene il produttore titolare di tutti i film di Marlene Dietrich. Nello stesso tempo, però, il celebre regista « adotta » anche Claudette Colbert. Dopo « La figlia di Salem » che Claudette sta girando sotto la direzione di Frank Lloyd, tutti i film della Colbert saranno prodotti sotto l'egida di Lubitsch. Oh, questa fortunata Claudette!...*

⊠ Un soggetto... allegro e molto divertente sembra che stia per mettere in scena Alessandro Korda. È un soggetto che ad Hollywood non hanno voluto, nonostante le insistenze di Fredric March e di altri noti attori che vorrebbero interpretarlo. Fredric, innamoratosene, lo avrebbe proposto a Korda e Korda ci starebbe riflettendo. Ma eccovi un breve riassunto del soggetto in questione, (vi raccomandiamo di non raccontarlo ai vostri bambini). Il titolo è « Sotterrate i morti ». L'azione si svolgerebbe durante la prossima guerra. Sei soldati, uccisi, rifiutano di lasciarsi sotterrare. Davanti a questo miracolo né la religione, né la legge, né la forza militare possono opporre qualche cosa. Finalmente, invece di cedere alle suppliche delle madri e delle spose che li scongiurano di riposare alfine il corpo morto, i sei cadaveri lasciano la trincea, per andare a gridare agli altri morti la loro disperazione di aver finito di vivere in modo così tragico. Ma perché proprio Fredric March si sarebbe entusiasmato di questo soggetto? Noi pensavamo che fosse più adatto quel tipo espressivo, ma poco gaio di Boris Karloff.

● *Dopo il famoso film dei fratelli Barrymore, Arsenio Lupin aveva dormito i suoi sonni tranquilli, lieto di non essere più disturbato dal cinematografo. Ma ecco... ecco che William Powell sente la nostalgia di diventare Arsenio Lupin, celebre gentiluomo truffatore. In breve, vi diamo la notizia: William Powell e Spencer Tracy lavoreranno in un film intitolato « Arsenio Lupin » il primo nella parte del ladro gentiluomo, il secondo come l'implacabile capo della Sûreté. Probabile interprete femminile sarà Mirna Loy, oppure Rosalind Russell. Autore dello scenario e forse regista, Erich von Stroheim, la pecora nera di Hollywood.*

◇ Uno strano treno attrezzato per una lunga permanenza in lontane contrade è partito da Hollywood verso le nevi quasi eterne del New-Hampshire. Oltre i vagoni-letto, ristoranti e salotti, reca numerosi vagoni... bestiame, per cani, cavalli e per tutti gli attrezzi più necessari agli sport invernali, dagli sci, alle slitte, agli hokey e agli scivolatori a vela sul ghiaccio. Tutto questo serve ad un film che ha Margaret Sullavan ed Henry Fonda per interpreti: « Nel mondo della luna ».

● ***1. A destra dall'alto in basso: il cartello che porta scritti i sei comandamenti per le nuove attrici: 1) non guardate la macchina da presa. 2) Non arrivate in ritardo al teatro di posa. 3) Non trascurate lo studio degli scenari. 4) Non parlate durante la ripresa delle scene. 5) Non dimenticate gli impegni di lavoro. 6) Non smarrite la chiave del vostro camerino. (Paramount)*** ● ***2. Jean Parker la conoscete e non avete bisogno di presentazioni. Vi presentiamo quindi suo marito, George Mac Donald, che è un noto giornalista di New York.*** ● ***3. Gli occhi «più perfetti» del mondo, anzi. il primo paio di occhi perfetti, sono, secondo il Dottor Herbert S. Marshatz, che li sta esaminando, quelli di una sconosciuta ma attraente divetta della Metro Goldwyn Mayer, Bonnie Bannon. Scommettiamo dieci contro uno che questo fatto non aiuterà la piccola Bonnie a far carriera: sono così scettici a Hollywood!*** ● ***4. Bette Davis, che ricorderete d'aver veduta nel film " Il selvaggio " e in " 20.000 anni a Sing Sing ", è ora in viaggio di piacere in Europa insieme a suo marito, il maestro di orchestra H. Nelson che l'ha sposata recentemente.***

✱ *Un grave incidente automobilistico, è avvenuto il 24 agosto, nei pressi di Cremona. Nell'auto infortunata si trovavano Lodovico Toeplitz, il proprietario dell'omonima Casa cinematografica, la moglie e la figlia e il noto regista attore, Monthy Banks. Toeplitz e la signora hanno riportato ferite gravi.*

Lyda Baarova la celeberrima protagonista di un celeberrimo film, "Estasi", è in villeggiatura in un incantevole luogo che ci ha fatto promettere di non rivelare. E noi manteniamo la parola.

Cinema Illustrazione

MARIO BUZZICHINI, Direttore responsabile — *Direzione e Amministrazione*: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. — RIZZOLI e C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV.

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. *I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.*

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20.907 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré N. 56. — Riproduzioni eseguite con materiale fotografico « Ferrania »